



## Siamo di nuovo al «no, tu no!»

**La Regione pronta a “far finta che” il piemontese non esista.  
Si moltiplicano le posizioni contrarie a questa sopraffazione.**

Non ci aspettavamo risposte così sollecite, numerose, accorate e, per di più, equilibrate: il tentativo di cancellare la lingua piemontese dalla legislazione regionale indigna tutti, senza distinzioni di idea politica. Ora possiamo prospettare, per scongiurare l'ennesima ingiustizia ai danni del piemontese, una prossima raccolta di firme per la presentazione di una legge *ad hoc*.

Dalla sintesi delle risposte - la più parte “telegrafiche” - traspare un'accusa di strumentalizzazione ideologica che mira alla preconcepita discriminazione. Basterebbe invece, in piena libertà e onestà, fotografare la situazione del territorio piemontese dove, oltre alla lingua di Stato e alle lingue degli immigrati, si parlano quattro lingue autoctone (vale a dire che preesistevano a tutte le altre), ognuna con il proprio nome chiaro e con le proprie fiere varianti locali:

**PIEMONTESE, OCCITANO, FRANCOPROVENZALE, TITTSCH / TITTSCHU.**

Ognuna di queste lingue ed ognuna delle loro varianti grida con orgoglio la propria identità culturale di fronte alla storia. Negare l'esistenza, il nome e la dignità di una sola di queste manifestazioni culturali è una sopraffazione gravissima. A noi non interessa se arriva da Roma o da Torino, da destra o da sinistra, da sopra o da sotto: è una sopraffazione che non possiamo accettare.

Così come non ci aspettavamo proprio dalla Regione Piemonte (un Ente che, malgrado il cambio delle Giunte, non finirà mai di stupirci...) una minaccia così aperta al futuro del piemontese. In Regione si sono svegliati dalla consueta indolenza (per le minoranze, al di là delle dichiarazioni di principio, *tout passe, tout casse, tout lasse*) per buttare sopra all'argomento la coperta troppo corta del *patrimonio linguistico* (definizione sempre stupida e sempre valida per nascondere l'esistenza di una lingua piemontese) per prepararsi al signorsì alla legge 482, discriminatoria e inapplicata: una vera e propria presa in giro per tutte le minoranze

*È necessario far sì che questa ingiustizia ai danni della lingua piemontese non si compia in silenzio. Su questa lettera di informazione non c'è copyright: vi invitiamo pertanto a diffonderla il più possibile.*

A venta che l'ingiustissia ch'a veulo feje pati a la lenga piemontèisa a passa nen sota silensi. Costa litra d'anformassion a l'é pa gravà da 'd drit: iv anvitoma donca a spantiela pì ch'as peul.

**LA DIVERSITÀ È UNA RICCHEZZA ESSE DIFERENT A L'É ESSE SGNOR**

linguistiche, che si prepara ad essere estesa anche alla legislazione della Regione, prossima ad abdicare a qualunque ruolo, decisione, autonomia.

L'attuale assessore Gianni Oliva oggi dichiara apertamente (*Ousitanio Vivo, Anado XXXII, 20 de decembre 2006, n. 317*) che «dobbiamo prendere atto di quanto è stato affermato a livello nazionale con la legge 482: alcune lingue sono state considerate minoritarie, altre no. Atteniamoci a questo».

Dovremmo dunque ancora una volta "attenerci"? Dovremmo ancora una volta stare zitti e delegare il futuro della nostra identità a un qualcuno che, a tavolino, ha deciso che la nostra lingua non è degna di tutela legislativa?

Nel seguito dell'intervista si accenna ad un evolucionismo linguistico che viene sempre presentato come inevitabile; un domani toccherà anche all'italiano farsi da parte. Dunque una lingua non sarebbe altro che un mezzo per "farsi capire", soltanto più preciso dell'abbaiare e dello scodinzolare, pronto a sacrificarsi di fronte al linguaggio del più forte? Sarà anche inevitabile, ma chi l'ha detto che è anche giusto che la lingua minoritaria si faccia da parte davanti a quella di Stato e che quest'ultima debba lasciare spazio alle lingue internazionali? In Piemonte come in tutto il mondo c'è spazio per tutte le espressioni di cultura (espressioni di cultura, non soltanto strumenti di comunicazione). Una lingua non ne esclude mai un'altra, e possedere più culture è una ricchezza, non un impiccio.

«*Plurilinguismo* significa semplicemente "molte lingue". Le comunità linguistiche minoritarie hanno sempre riconosciuto il valore del plurilinguismo e dell'insegnamento bilingue e plurilingue. Per i locutori di lingue meno diffuse il plurilinguismo è stata una necessità per farsi comprendere dal resto della comunità. Necessità che si è tradotta in un vero vantaggio intellettuale, poiché la ricerca ha dimostrato che i bambini bilingui sono capaci, due o tre anni prima dei monolingui, di differenziare durante l'apprendimento il suono e il senso, l'oggetto e il concetto. Questo rappresenta una tappa fondamentale nello sviluppo intellettuale del bambino».<sup>1</sup>

La storia e la tradizione ci hanno consegnato il Piemonte quale è: un paese plurilingue (come la Svizzera), quindi ricco di cultura. Oggi rischiamo l'ennesimo depauperamento a causa di ripicche di partito e di preconette posizioni ideologiche che non ci riguardano: per noi non ci sono lingue "buone" e lingue "cattive" e non lasceremo passare sotto silenzio una simile ingiustizia.

<sup>1</sup> Mots-clés - Entrez dans le monde des langues moins répandues, BELMR/Commission Européenne, Bruxelles, 1995.



## È DI NUOVO ORA DI MUOVERSI PER DIFENDERE LA LINGUA PIEMONTESE

**Il Comitato per il riconoscimento e l'ufficializzazione della lingua piemontese** si è costituito nell'Aprile del 2004. L'adesione in qualità di sostenitore è gratuita.

È sufficiente inviare un messaggio e-mail all'indirizzo **[giovpiem@yahoo.it](mailto:giovpiem@yahoo.it)**

specificando il proprio nome, cognome e indirizzo. Allo stesso indirizzo è possibile inviare opinioni e proposte costruttive, essendo chiari qualora non se ne desideri la pubblicazione.

È consentita ed auspicata la maggiore diffusione di questo bollettino. Se ne ha la possibilità non esiti a reindirizzarlo ad altri, a diffonderlo in fotocopia o a segnalare alla Redazione indirizzi di persone interessate.

Se lo desidera può proporsi come referente di zona per il Comitato. In questo caso specifichi questa sua richiesta nel messaggio e-mail. Verrà contattata per le future iniziative.

Qualora non desiderasse essere informato/a delle nostre attività lo comunichi rispondendo a questa e-mail; si provvederà a rimuovere il Suo indirizzo dalla lista dei destinatari.

## **Il Piemontese di nuovo in pericolo**

***Dopo averla discriminata nel proprio Statuto la Regione è oggi intenzionata ad escludere la lingua piemontese dalla legislazione a tutela delle minoranze linguistiche.***

Il Piemonte possiede una ricchezza culturale unica nel panorama europeo: una pluralità linguistica originale che vede ancora oggi l'uso di quattro lingue autoctone: la lingua piemontese, la lingua occitana, la lingua francoprovenzale e la lingua dei Walser (Tittsch/Tittschu), ognuna delle quali caratterizzata dalle sfumature locali che esprimono ancor con maggiore chiarezza e intensità l'identità culturale di ogni regione, zona o villaggio.

Sono tutti a conoscenza di come lo Stato, alla fine del 1999, abbia riconosciuto - con oltre cinquant'anni di ritardo rispetto alla promulgazione della Costituzione e solo perché incalzato dalle istituzioni comunitarie - le varietà linguistiche parlate sul proprio territorio; purtroppo quando per qualcuna di queste, ormai giunta al "punto di non ritorno", è pressoché inevitabile l'estinzione. La sparizione di una lingua significa l'annullamento di una cultura, di un modo di vedere e di percepire la realtà; un impoverimento per il Paese e per tutta l'Umanità.

Il primo passo verso il salvataggio delle lingue e delle culture minoritarie è il riconoscimento della loro esistenza e del loro nome.

Tutti sono informati, inoltre, dell'odiosa discriminazione operata da questa Legge dello Stato (la n. 482/1999) verso la lingua piemontese: la seconda lingua di minoranza d'Europa per numero di parlanti non è stata riconosciuta *tout-court*, per ragioni meramente di partito.

La nostra lingua piemontese è fino ad oggi riconosciuta dal Consiglio d'Europa, dall'Unesco e dalla Regione Piemonte, che l'ha definita "lingua regionale" nel '99.

Da alcuni mesi diverse proposte di legge in Regione mirano ad "uniformare" la legge regionale a quella dello Stato e ad estromettere la lingua piemontese dall'elenco delle lingue riconosciute sul territorio amministrato dalla nostra Regione.

Queste proposte verranno discusse nelle prossime settimane: in caso di approvazione vedremo la Regione Piemonte abdicare alla pur minima autonomia, per allinearsi alle posizioni più ottuse e discriminatorie. Posizioni ideologiche che pretendono (arbitrariamente e senza alcuna conoscenza in merito) di stilare "elenchi" di lingue e culture meritevoli di tutela e di condannare alla sparizione altre lingue e culture delle quali, secondo loro, il futuro potrà fare a meno.

**Proseguiamo con maggior forza la battaglia per opporci ai pregiudizi di stampo ideologico che vogliono far sparire le nostre lingue. Il piemontese non è una lingua di Serie B.**

*(Gioventura Piemontèisa Ann XIV N. 1, 6.1.2007)*

**I publicoma na selession dij mëssagi rivà sèrnend antra coj pi sirconstansià, pèr ëd rason dè spassi e pèr nen che 'l file a ven-a a esse tròp grev.**

*Per quello che può valere, vi do la mia personale adesione alla battaglia che conducete per la salvaguardia della lingua piemontese. Ritengo che coloro che credono di affermare ragioni unitarie o tardo nazionaliste, o peggio, ideologiche, in realtà rischiano di favorire chi, sbagliando, pensa di passare attraverso speculari motivazioni linguistiche per perseguire volontà separatiste o razziali evidentemente sempre più antistoriche e farneticanti. Quindi un'adesione squisitamente culturale indipendentemente dalla mia specifica appartenenza politica e a valori ideali di cui sono e resto convinto, senza per questo essere cieco o sordo nei confronti delle "particolari" esistenze che stanno intorno a noi e sono storia e tradizione della nostra Regione da non perdere. **Luciano Albertin** (già Presidente del Consiglio Provinciale di Torino)*

*Sono pienamente d'accordo nel sottoscrivere la salvaguardia del Piemontese come fulcro del nostro patrimonio linguistico regionale. **Silvio N.***

*Grazie dell'invio, inoltrerò la newsletter alla mia mailing list di insegnanti di lingue. Sono, oltre che insegnante di francese e di inglese, una fervida sostenitrice del plurilinguismo e quindi anche di lingue minoritarie. Sono disponibile, nei limiti del mio tempo, a collaborare per il sostegno del piemontese in Europa. **Teresina B.***

*Dòp avèj perdù la Rai e la Stipel i speroma 'd conservé la lenga. Bon bech a l'é metà vive. **Ercole R.***

*...desidero aderire alla Vostra battaglia per la difesa della Lingua Piemontese contro le insensate e autolesionistiche proposte di legge del Consiglio Regionale. ... rinnovo il mio apprezzamento per la vostra battaglia culturale. **Paolo B.***

*Cerea. Ho inserito il vostro comunicato riguardante la lenga piemontèisa nel mio blog - sito **www.pieromontanaro.com**. pie mont (**Piero Montanaro**)*

*Salve a tutti! Il mio nome è Stefano e ho ricevuto una vostra mail attraverso un amico. L'ho letta con attenzione e sono profondamente interessato agli argomenti da voi trattati! Desidero quindi continuare*

Conform a l'art. 10 ëd la Lèj 675/96 ël Moviment Gioventura Piemontèisa a anforma che ij dàit pèrsonaj a serviran pèr la spedission dël periòdich e 'd tut material an sla promossion ëd la lenga e dl'identità piemontèisa. Con na comunicassion sempia un a peul fesse sganfé da l'adressari an qualsèssia moment. **3**

a ricevere le vostre mail, direttamente al mio indirizzo.  
**Stefano M.**

Grazie per avermi aggiornato su come la nostra lingua sia poco considerata da istituzioni locali e nazionali. (...) **Gabriele C.**

I son d'acòrdi su tuta la ligna. **Mario A.** (insegnante di Diritto pubblico)

Grazie per queste informazioni importante. **Kathleen Maggiora Rogers** (Presidente Associazione Piemontesi nel Mondo of Northern California)

Fieuj, con tuta la grinor possibil tnoma dur! **Fabrizio Pignatelli** (scrittor e poeta an lenga piemontèisa)

Complimenti per la Vostra meritoria azione in difesa della nostra lingua. **Valentino V.**

Vi dico: battagliate e tenete duro come stiamo facendo noi friulani. **Bepi Agostinis** (La Patrie dal Friûl)

Mi i son italian-a. I son nà 'nt un dij pì bej pais dël mond, ësngnor ëd vaire color, vaire paisage, vaire përfum, vaire savor, vaire tradission, vaire ciadeuvre, vaire lenghe...

Mi i son europea. Mia manera 'd pensé, 'd crese, 'd seufre, 'd rije, 'd fé... a l'é l'arzultà 'd tute le colture dij pòpoj ch'a son passà e fermasse ambelessì.

Mi i son terestra. I l'hai sempe cercà 'd vèdde tuti coj ch'a son pì vej che mi coma s'a fusso mè pare o mia mare e tuti coj ch'a son pì giovo coma mia fija o mè fieul, senza distinsion ëd color o 'd lenga.

Mi i son na fija dle stèile. I soma tuti tochëttn ëd na stèila ch'a l'é dëstissasse da vaire milen-e d'agn e ch'a anvisca torna na spluva minca vòlta ch'a-i nass na fior, n'oslin, na masnà.

Tut sossì mi i lo penso e i lo diso an mia mare lenga, an piemontèis. Èl tochëttn dë stèila ch'a l'ha anviscà mia vita a l'ha butà soe rèis ambelessì, drinta sta pugnà 'd tèra, an mes ai sapin e ambrassà da mie montagne.

S'i piste na fior, i dëstisse na spluva dë stèila.

S'i më sgianche mie rèis, i dëstisse mia ànima.

**Adriana Chiabrando** (magistra 'd lenga e coltura piemontèisa).

Sono pronta per la battaglia. **Rita R.**

Continue, coraggio! E se pensate che noi, Accademia di San Marignano - esistente a Torino e attenta alla storia (militare e delle armi, certo, ma sempre storia) del Piemonte ormai da più di cinquant'anni - possiamo aiutare in qualche modo, siamo qui pronti. **Giorgio Dondi**

Gioventura Piemontèisa ann XIV N° 2

**Sono state segnalate difficoltà nello scrivere al nostro indirizzo e-mail, dovute ad alcuni problemi del server. Preghiamo chi non avesse avuto riscontro di scrivere nuovamente all'indirizzo [giovpiem@yahoo.it](mailto:giovpiem@yahoo.it) Vogliate scusare l'inconveniente.**

I-j dijoma mersi a coj ch'a l'han rëspondù a 's prim apel, an particolar a chi ch'a l'é dasse disponibil a fé da referent.

Mersi dcò ai sit ch'a l'han arpijà la neuva d'inissiativa: [www.newsitaliapress.it](http://www.newsitaliapress.it), [www.pieromontanaro.com](http://www.pieromontanaro.com) e j'amis ëd La Patrie dal Friûl: [www.friul.net](http://www.friul.net).

Da part nòstra a-i é tuta l'intension ëd pì nen përmëtte ch'as pijo an bala ij drit ëd la Comunità linguistica piemontèisa pë rason ëd partì, com a l'é sëmper rivà.

Prontomse a cheuje 'l sostegn dij Piemontèis con na stòrica preuva 'd vitalità: s'a-i é cheidun ch'a-j pias a gioé con ij drit ëd nòstra lenga a vorerà di ch'a sarà la gent piemontèisa ch'a dovrà dësfendla daspërchila.



Il programma 2007 dei Corsi di formazione di lingua piemontese (organizzati da Gioventura Piemontèisa e dalla Regione Piemonte nell'ambito del Programma Arbut) si è avviato Venerdì scorso 12 gennaio con la prima lezione a Boves, nella sala *Costanzo Martini* della Biblioteca comunale. Mercoledì 17 prende il via il Corso a Novara, e molti altri stanno per essere avviati. Chi fosse interessato a partecipare ai Corsi o ad avere informazioni può chiamare i numeri 011 7640228/9 - 339 2100604 o scrivere a [giovpiem@yahoo.it](mailto:giovpiem@yahoo.it).



## Così lavorano...

Iniziamo a pubblicare le recenti diverse proposte di legge sulle lingue minoritarie presentate in Regione. "Diverse" è in questo caso un eufemismo: la proposta qui di seguito è piuttosto "una e trina".

Una spiegazione c'è: perché rischiare di finire sui blog fra gli ultimi in classifica per numero di proposte di legge presentate? Non ne vale la pena: chiunque può scrivere una proposta di legge e portarsi a casa la sua bella figura. Il legislatore può disporre di una banca-dati di leggi bell'e pronte, basta andarle a copiare. Per essere originali si può inserire una folla di rappresentanti, delegati, responsabili, presidenti e vicepresidenti per riempire legioni di consulte, commissioni e osservatori del tutto inutili, per fare parole, coprire l'inazione, distribuire gettoni di presenza

e accontentare ognuno i propri potenziali elettori. Verrà discussa? Verrà approvata? Porterà beneficio alla comunità? Poco importa: loro l'hanno presentata...

Bisogna sapersi accontentare, è pur sempre un passo avanti, no?... E allora contentomse. Sì, siamo tutti (cornuti e) contenti! Spartitevi pure con noncuranza gli elettori delle lingue del Piemonte...

Se la montagna degli articoli 3 e 6 della Costituzione, dopo fiumi di parole, ha poi finito col partorire, dopo mezzo secolo, quel "topolino" di Legge 482, dopo trentacinque anni di parole e paroloni risuonati in Via Alfieri ci coglie un dubbio: e se fosse tutta una scusa per prenderci in giro e far fare, a proposito di topi, "la fin del giari" proprio a noi?

**Proposta di legge regionale n. 22 presentata il 16 Maggio 2005**  
**"Salvaguardia delle caratteristiche e tradizioni linguistiche e culturali delle popolazioni Piemontesi del Piemonte".**

Primo firmatario: Allasia Stefano  
 Dutto Claudio, Monteggia Stefano, Rossi Oreste

**Proposta di legge regionale n. 155 presentata il 12 Ottobre 2005**  
**"Salvaguardia delle caratteristiche e tradizioni linguistiche e culturali delle popolazioni walser della Val d'Ossola e della Val Sesia".**

Primo firmatario: Ghigo Enzo  
 Leo Giampiero, Pedrale Luca

**Proposta di legge regionale n. 134 presentata il 5 Agosto 2005**  
**"Valorizzazione e salvaguardia delle caratteristiche e delle tradizioni linguistiche e culturali delle minoranze linguistiche storiche dell'arco alpino piemontese".**

Primo firmatario: Travaglini Marco; AUDDINO A.-BARASSI P.-BELLION M.-BERTETTO O.-BIZJAK A.-BOETI A.-BOSSUTO I.-CATTANEO P.-CAVALLARO S.-CLEMENT G.-COMELLA P.G.-DALMASSO S.-DEAMBROGIO A.-FERRARIS G.-LARIZZA R.-LEPRI S.-MORICONI E.-MOTTA A.-MULIERE R.-PIZZALE G.-PLACIDO R.-POZZI P.-RABINO M.-RESCHIGNA A.-RICCA L.S.-ROBOTTI L.-RONZANI G.W.-ROSTAGNO E.-RUTALLO B.-SPINOSA M.-TURIGLIATTO M.-VALLOGGIA G.

### Art. 1 (Finalità)

#### 1. In applicazione

dell'articolo 3, comma 3, della legge 15 dicembre 1999, n. 482 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche), in combinato disposto con la legge regionale 10 aprile 1990, n. 26 (Tutela, valorizzazione e promozione della conoscenza dell'originale patrimonio linguistico del Piemonte), e preso atto della delimitazione dell'ambito territoriale della minoranza piemontese presente in Piemonte,

con la presente legge la Regione Piemonte detta i principi fondamentali ai quali intende ispirare la propria azione a sostegno della salvaguardia delle caratteristiche e delle tradizioni linguistiche e culturali dei Piemontesi.

#### Art. 2 (Comuni piemontesi)

si riconoscono come Comuni piemontesi tutti i comuni ubicati sul territorio della Regione, salvo eventuali successive modifiche.

dell'articolo 7, comma 4, dello Statuto preso atto della delimitazione dell'ambito territoriale della minoranza walser presente nella Val d'Ossola e nella Valsesia, delimitazione adottata dai Consigli provinciali del Verbano Cusio Ossola e di Vercelli,

dei Walser.

#### Art. 2 (Comuni walser)

1. Ai sensi ed in applicazione dell'articolo 1 della presente legge, si riconoscono come comuni walser quelli individuati dal Consiglio provinciale del Verbano Cusio Ossola ovvero Baceno, Formazza, Macugnaga, Ornavasso, Premia e Valstrona, nonché quelli individuati dal Consiglio provinciale di Vercelli ovvero Alagna Valsesia, Carcoforo, Rima San Giuseppe, Rimasco, Rimella e Riva Valdobbia; salvo eventuali successive modifiche a termini della l. 482 /1999.

In applicazione dell'articolo 7 dello Statuto regionale e

tutela delle minoranze linguistiche storiche), la Regione Piemonte detta i principi fondamentali ai quali intende ispirare la propria azione a sostegno della valorizzazione e della salvaguardia delle caratteristiche e delle tradizioni linguistiche e culturali delle minoranze linguistiche storiche dell'arco alpino piemontese.

#### Art. 2 (Definizione)

si riconoscono come minoranze linguistiche storiche dell'arco alpino piemontese le minoranze occitana, franco-provenzale e walser, individuate dall'articolo 7, comma 4 dello Statuto regionale.

### Art. 3 (Principi e ambiti dell'azione regionale)

1. Nell'ambito delle proprie competenze legislative ed amministrative, la Regione promuove e realizza la tutela e la valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale delle popolazioni piemontesi, | popolazioni walser, | minoranze linguistiche storiche di cui all'articolo 2, attraverso opportuni interventi e con i necessari adattamenti normativi, nonché sostenendo autonome e specifiche iniziative condotte dagli enti locali, da istituzioni, organismi ed associazioni che svolgono un'attività qualificata e continuativa a livello locale e che dispongano di una organizzazione adeguata.

2. Per le finalità ed azioni di cui al comma 1, sono considerati fondamentali: a) la conservazione e la valorizzazione delle tradizioni

piemontesi, | walser, | storico-linguistiche con particolare riguardo alla toponomastica, al patrimonio artistico ed architettonico, alla vita religiosa, alle usanze e ai costumi, all'ambiente naturale ed antropizzato;

b) il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche e produttive importanti per la permanenza delle popolazioni nei luoghi d'origine, ai fini del mantenimento

delle identità etnica, linguistica e | delle identità etnica, linguistica e | dell'identità linguistica e culturale delle rispettive comunità; culturale della comunità piemontese; | culturale della comunità walser;

c) l'introduzione progressiva, accanto alla lingua italiana, della lingua piemontese | della lingua tedesca walser | delle lingue delle minoranze linguistiche storiche di cui all'articolo 2

negli uffici degli enti locali e in quelli dell'Amministrazione regionale presenti sul territorio dei comuni di cui all'articolo 2; | di cui all'articolo 2; | individuati ai sensi della l. 482/1999;

d) l'insegnamento della lingua piemontese | della lingua tedesca walser | delle lingue delle minoranze linguistiche storiche di cui all'articolo 2 nelle scuole presenti nei singoli comuni del territorio, | nelle scuole presenti nei comuni di cui alla lettera c),

entro indirizzi organizzativi e programmatici idonei a facilitare il collegamento dell'azione educativa alle esigenze economico - sociali e di sviluppo delle comunità, alla valorizzazione

della sua cultura e dei suoi idiomi; | della sua cultura e dei suoi idiomi; | delle loro culture e dei loro idiomi;

e) l'incremento delle iniziative di studio, ricerca e documentazione sulla cultura Piemontese, | sulla cultura walser, | sulle culture delle minoranze linguistiche storiche dell'arco alpino piemontese,

già in atto presso istituzioni e associazioni, attraverso strutture organizzative e di servizio adeguate;

f) lo sviluppo di forme di collaborazione con associazioni e istituti culturali e universitari;

g) il sostegno a forme di collaborazione e scambio con altre popolazioni piemontesi, | walser e germanofone, | parlanti la stessa lingua in modo identico o simile,

presenti anche al di fuori del territorio della Repubblica;

h) il sostegno alla realizzazione e diffusione, attraverso i media, di programmi inerenti alle tradizioni linguistiche e culturali piemontesi, | walser, | delle minoranze linguistiche storiche di cui all'articolo 2, anche con | anche con | anche mediante la ricezione di programmi radiofonici e televisivi

in lingua piemontese. | in lingua tedesca. | nelle rispettive lingue; i) il sostegno alla rete informatica destinata a raccogliere le "banche dati" realizzate con il concorso di uffici e sportelli linguistici occitani, franco-provenzali e walser, programmi internazionali e attività culturali di singole istituzioni ai vari livelli, garantendo la loro fruizione da parte del pubblico.

### Art. 4 (Consulta permanente per la salvaguardia

della lingua e della cultura piemontesi) | della lingua e della cultura walser) | delle lingue e delle culture delle minoranze linguistiche storiche dell'arco alpino piemontese)

#### 1. La Regione, al fine di favorire la piena partecipazione

delle popolazioni piemontesi dei | delle popolazioni walser dei comuni di | delle minoranze linguistiche storiche dell'arco alpino piemontese presenti nei comuni di cui al comma 2, lettera c), comuni di cui all'articolo 2 | cui all'articolo 2 | dell'articolo 3

alle iniziative volte a dare attuazione alla presente legge, istituisce, presso la Presidenza della Giunta regionale, la Consulta permanente per la

salvaguardia della lingua e della cultura | salvaguardia della lingua e della cultura | valorizzazione e la salvaguardia delle lingue e delle culture delle minoranze linguistiche storiche dell'arco alpino piemontese. piemontese. | walser.

2. La Consulta è costituita con decreto del Presidente della Giunta, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, ed è composta da:

a) il Presidente della Giunta regionale, o suo delegato;

b) l'Assessore regionale competente in materia di istruzione e cultura, o suo delegato;

c) un rappresentante scelto fra gli Assessori provinciali competenti in materia di cultura e istruzione;

d) un rappresentante per ciascuna delle province designati dai rispettivi consigli provinciali;

e) tre rappresentanti scelti fra i presidenti delle associazioni piemontesi dotate di personalità giuridica che abbiano fra i propri scopi la tutela della cultura piemontese e che abbiano sede nel territorio regionale o loro delegati, designati ogni due anni dall'Assessore regionale competente in materia di cultura.

c) l'Assessore competente in materia di istruzione e cultura della Provincia del Verbano Cusio Ossola, o suo delegato;

d) l'Assessore competente in materia di istruzione e cultura della Provincia di Vercelli, o suo delegato;

e) un rappresentante per ciascuno dei Comuni di Alagna Valsesia, Baceno, Carcoforo, Formazza, Macugnaga, Ornavasso, Premia, Rima San Giuseppe, Rimasco, Rimella, Riva Valdobbia e Valstrona, designato dal Consiglio comunale;

f) il Presidente della Associazione internazionale dei Walser (Internationale Vereinigung fur Walstertum), o suo delegato;

g) il Presidente della Fondazione Enrico Monti - Sezione Italiana del Walser Institut, o suo delegato;

h) due rappresentanti delle associazioni culturali walser della Provincia del Verbano Cusio Ossola, designati ogni due anni dall'Assessore provinciale competente in materia di cultura, tra i rappresentanti delle Associazioni dotate di personalità giuridica che abbiano tra i propri scopi la tutela della cultura walser ed abbiano sede nella Provincia del Verbano Cusio Ossola;

i) due rappresentanti delle associazioni culturali walser della Provincia di Vercelli, designati ogni due anni dall'Assessore provinciale competente in materia di cultura tra i rappresentanti delle Associazioni dotate di personalità giuridica che abbiano tra i propri scopi la tutela della cultura walser ed abbiano sede nella Provincia di Vercelli.

3. La Consulta elegge al proprio interno un presidente ed un vicepresidente.

b) gli Assessori regionali competenti in materia di istruzione e cultura, o loro delegati;

c) gli Assessori competenti in materia di istruzione e cultura delle province interessate, o loro delegati;

d) un rappresentante per ogni minoranza linguistica di cui all'articolo 2 per ciascuna provincia interessata, ciascuno eletto ogni due anni dai comuni di cui al comma 2, lettera c) del precedente articolo 3 convocati in apposita assemblea provinciale dall'assessore provinciale competente in materia di cultura;

e) un rappresentante delle associazioni culturali per ogni minoranza linguistica di cui all'articolo 2 per ciascuna provincia interessata, ciascuno designato ogni due anni dall'assessore provinciale competente in materia di cultura tra i rappresentanti delle associazioni dotate di personalità giuridica che abbiano tra i propri scopi la tutela della cultura della minoranza linguistica ed abbiano sede nella provincia;

3. La Consulta elegge al proprio interno un Ufficio di Presidenza composto da un Presidente e da tre Vice Presidenti, uno per ciascuna minoranza linguistica storica dell'arco alpino piemontese individuata dall'articolo 2.

4. Per l'espletamento dei propri compiti la Consulta potrà nominare, con funzioni consultive, una Commissione formata da esperti e tecnici, definendone con apposito regolamento composizione e compiti.

5. Ai lavori della Consulta possono essere chiamati a partecipare amministratori, funzionari ed esperti competenti nelle materie oggetto dell'ordine del giorno.

6. La Consulta ha funzioni di osservatorio, consultive e propositive in materia di attuazione della presente legge. Essa formula pareri e proposte, anche attraverso apposite relazioni alla Giunta regionale.

7. La Consulta è convocata dal suo Presidente almeno una volta all'anno e deve comunque essere convocata ogniqualvolta ne facciano richiesta la maggioranza dei suoi componenti o il Presidente della Giunta regionale.

(1 - continua)

Sul prossimo numero altri progetti di legge presentati in Regione

*Nel 2005, nei cinque mesi fra la metà di maggio e la metà di ottobre sono state presentate in Regione tre proposte di legge perfettamente uguali, dove la differenza più evidente (a parte le solite consulte e commissioni) è data dai destinatari del provvedimento: solo chi parla piemontese nel primo caso, solo i Walser nel secondo e tutti salvo chi parla piemontese nel terzo. Si domanderanno i lettori: ma non era meglio presentare una legge a tutela di chi parla una lingua storica sul territorio amministrato dalla Regione? Eh, la fate troppo semplice... e poi come la mettiamo con l'«ideologia?» E se poi non si fanno le loro ripicche come possono raccogliere i loro consensi? E come fanno gli altri a calamitare quelli di chi non è d'accordo?*

*Invece così sono tutti contenti.*

*Volendo considerare questa/e proposta/e nel merito, rimarchiamo molte belle e altisonanti dichiarazioni di principio che nulla tolgono e nulla aggiungono alla legge regionale in materia attualmente in vigore (la L.R. 26/90). In breve, tutte e tre le proposte ne cambiano la forma letteraria e colgono l'occasione per escludere dalla tutela qualche comunità di parlanti. Il giudizio sarebbe negativo anche in caso di unificazione delle tre proposte: ricalcando (e in certi passaggi addirittura impoverendo) l'attuale L.R. 26/90 il destino di una siffatta legge sarebbe inevitabilmente lo stesso di quella che la precede, vale a dire molte parole e pochi fatti. Lettera morta.*